

II Domenica di Quaresima

Letture: Genesi 22, 1-19
Salmo 116 (114-115)
Romani 8, 31-34

Il cammino interiore. Lek lekà

Vangelo: Marco 9, 2-10



Anche i bambini e le bambine di quarta elementare approfondiranno in questa Quaresima la conoscenza di Gesù, come amico e guida. Seguire Gesù significa voler essere amico di Gesù, desiderare con tutto il cuore di conoscerlo e avere fede in Gesù. L'impegno di questa settimana sarà quello di fermarsi ogni giorno almeno cinque minuti per pensare a Gesù e dirgli semplicemente: ***Mi basti tu, ti seguo, Gesù!***

Questo impegno viene proposto a tutta la Comunità. Ora un bambino appenderà al cartellone un foglio, sul quale è scritto: ***Camminerò alla Presenza del Signore sulla terra dei viventi. Salmo 116 (114-115), 9***, con il proposito di fermarsi ogni giorno a pregare: ***Mi basti tu, ti seguo, Gesù!***

La gioia più grande per l'incontro con Gesù realmente presente nell'Eucaristia sarà per questi bambini e bambine, domenica 10 maggio.

(Una Catechista)



Abramo e Isacco di Laurent de La Hire



2 OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

La Trasfigurazione

“*È bello, Signore, per noi stare qui*” dice Pietro. È il versetto che il Signore ci ha dato l’anno scorso come messaggio dell’anno. Questo brano, quindi, è stato più volte approfondito in varie occasioni.

Un racconto difficile e scabroso

In questo tempo dedicato all’Omelia, preferisco esaminare il brano di Isacco, che è molto difficile e spesso non si comprende. La Chiesa lo fa leggere sempre nella seconda domenica di Quaresima, per invitare le persone ad un determinato cammino di offerta.

Ho fatto leggere la versione originale, perché quella riportata sui foglietti e in alcune traduzioni parla di un Dio, che sembra stia giocando con Abramo: prima gli fa portare il figlio, perché sia ammazzato, Isacco si lascia legare sulla fascina di legna e, mentre sta per essere ucciso, un Angelo ferma la mano di Abramo.

Isacco non è un ragazzo, ma ha 37 anni

Nel brano biblico si dice che Isacco è un ragazzo, ma in realtà ha 37 anni. Questo si può dedurre dai calcoli della Bibbia, dall’anno in cui muore Sara, sua madre. A 37 anni, un uomo è nel pieno della sua forza.

Abramo è anziano, perché Isacco è nato quanto lui aveva 100 anni, quindi ora ne ha 137.

Elohim e Dio

La storia di Abramo e Isacco sembra un po’ confusa, ma, letta nella versione originale, i termini ci aiutano a capire meglio.

Dio viene chiamato in due modi: gli *Elohim*, al plurale, e *Jahve*, che è il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe.

Chi vuole il sacrificio di Isacco sono gli Elohim, gli dei, mentre chi impedisce il sacrificio di Isacco è Jahve.

Offerta del primogenito

In quel tempo si offriva il figlio primogenito agli dei; questa offerta veniva fatta in tutti i Paesi del Medio Oriente: era una specie di limitazione delle nascite.

Quando si doveva intraprendere una grande opera, si offriva agli dei il figlio primogenito, per ottenere il loro favore. I figli erano proprietà del padre, il quale poteva disporne, come voleva. Questa usanza di immolare i figli è passata anche nel popolo ebraico, perché era in vigore presso tutti i popoli circostanti.

Il richiamo di Ezechiele



Il profeta Ezechiele, infatti, deve intervenire, per ricordare che il nostro Dio, il Dio degli Ebrei è il Dio della vita. Leggiamo proprio in **Ezechiele 18, 32**: *Io non godo della morte di chi muore. Parola del Signore Dio. Convertitevi e vivrete.* E in **Sapienza 11, 26**: *Tu risparmi tutte le cose, perché tutte sono tue, Signore, amante della vita.*

Perché la prova ad Abramo?

Abramo è sottoposto a questa prova, perché si vuol capire se continua a seguire gli altri dei o Jahve, il Signore amante della vita. In **Esodo 20, 3** si dice: *Non avrai altri dei all'infuori di me.* C'erano varie divinità e il popolo credeva al Sole, alla Luna..., ma anche a Jahve. Anche noi, a volte, onoriamo maggiormente i santi che il Signore. Il Comando dato dal Dio significa che bisognava metter al centro il Signore.

Abramo, comunque, non è una persona, che ubbidisce alla cieca, è un uomo, che parla con Dio, discute con Lui, contratta perfino per salvare Sodoma. Come mai non contratta per salvare il figlio?

Questo racconto è un po' una peripezia. Abramo si comporta così, per far passare il concetto nell'Ebraismo che il Dio degli Ebrei è diverso dagli Elohim, gli dei dei popoli circostanti, che vogliono il sacrificio del figlio, mentre Jahve non lo vuole. Qui si inserisce il sacrificio del Signore Gesù, l'Agnello.

In breve il racconto e il messaggio

Abramo e Isacco salgono sul monte. Isacco è già legato sulla legna e posto sull'altare, per essere immolato, quando si sente la voce dell'Angelo del Signore: - *Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli del male!*- *Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Andò a prendere l'ariete e lo offrì invece del figlio.*

Il messaggio è questo: per noi, Cristiani, gli dei, che vogliono la nostra sofferenza, i nostri sacrifici, non sono più da seguire. Il nostro Signore, a partire da Jahve, che per noi è il Padre Eterno, non fa altro che offrirci il sacrificio del Figlio. Quello che vuole il Signore è che noi offriamo Gesù.

Isacco è l'immagine di Gesù



Isacco ha 37 anni. Gesù, quando muore ha 37 anni, non 33, perché, secondo alcuni studi, è nato nel 7 a. C. e morto nel 30 d. C. Sia Isacco, sia Gesù hanno 37 anni. Isacco è l'immagine di Gesù. Nella Messa noi offriamo Gesù, l'Agnello di Dio che ha preso su di sé il peccato del mondo. Al di là di tutti i nostri sacrifici è il caso di convertirci e offrire a Gesù le nostre gioie, la nostra felicità, perché il nostro Dio è il Dio che ci vuole felici e ci ha dato Gesù da offrire insieme alle nostre gioie.

Filippo, messo alla prova, come ragiona?

La vera prova del Signore è quando vuol farci capire se ragioniamo secondo il mondo o secondo il Vangelo. In **Giovanni 6, 5-6** vediamo che Gesù mette alla prova Filippo: *Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: - Dove possiamo comprare il pane, perché costoro abbiano da mangiare?- Diceva così, per metterlo alla prova: egli, infatti, sapeva bene quello che stava per fare.*

Filippo, messo alla prova, risponde che 200 denari non sono sufficienti *perché ognuno possa riceverne un pezzo*. Filippo non supera la prova, perché sta ragionando, secondo le dinamiche del mondo, dove, per avere qualche cosa, bisogna pagare. Con il Vangelo non è così. L'epoca di Gesù è l'epoca della gratuità.

La parola chiave: *Lek lekà*

Quale messaggio spirituale possiamo trarre da questo brano di Abramo e Isacco?

La parola chiave è *Lek lekà*, che significa *Vattene da casa tua, esci dalla tua terra*. Troviamo questa espressione, la prima volta in **Genesi 12, 1**, quando *Il Signore disse ad Abram: - Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre verso il paese che ti indicherò*. Per crescere, dobbiamo separarci. Abramo, per crescere deve separarsi dal suo paese, dalla sua patria, da suo padre: tutto quello che era il *suo passato*.

Il padre di Abramo è vivo o morto, quando Abramo parte?

Si legge che Abramo è uscito dalla sua terra *dopo la morte del padre*. Se, però, calcoliamo gli anni di Terach, padre di Abramo, vediamo che, al momento della partenza di Abramo, Terach è ancora vivo. **Genesi 11, 26**: *Terach aveva 70 anni, quando generò Abramo...* Quando Abramo lascia il suo Paese ha 75 anni e sappiamo che Terach muore a 205 anni, pertanto vive ancora 60 anni, dopo la partenza di Abramo.

Il viaggio interiore

Abramo, per diventare veramente uomo ed erede delle promesse, deve separarsi dal papà, dalla sua casa, dalla sua patria. La parola *Lek lekà* indica il viaggio interiore. Quello che Dio sta dicendo ad Abramo è di separarsi dal *suo passato* e, con Isacco, dal *suo futuro*. Isacco è il figlio della promessa: è il futuro.

Versetti in corrispondenza

Genesi 12, 1: Dio dice ad Abramo: *Vai verso il paese che ti indicherò*.

Genesi 22, 2: Dio dice ad Abramo: *Vai verso il monte che ti indicherò*.

Questi due versetti sono in corrispondenza. Inizia un viaggio: il primo è separazione dal passato, il secondo è separazione dal futuro.

Noi non dobbiamo avere stampelle e dobbiamo separarci da tutta la costruzione, che ci siamo fatta, dicendo al Signore il messaggio di questa Quaresima: *Mi basti tu, ti seguo, Gesù!* Tutto poi ci viene restituito: Isacco viene restituito al padre. Viviamo, però in modo diverso, senza idoli.

Una scala di priorità

Al primo posto noi abbiamo un Amante geloso: Gesù. Nella scala delle priorità Gesù è da mettere al primo posto.

È significativo il *midrash* (commento antico dei Rabbini) di questo passo:

Dio: - Prendi tuo figlio.- Abramo: - Quale? Ne ho due.-

Dio: - Il tuo unico.- Sono tutti e due unici per la loro madre.

Dio: - Quello che ami.- Abramo: - Li amo tutti e due.-

Dio: - Allora, Isacco.-

Nella scala delle priorità dobbiamo mettere il Signore Gesù e tutto il resto viene con Gesù. Ciascuno di noi deve fare questo cammino.

Che cosa è successo sul monte?

Non si sa che cosa sia successo su quel monte. Scesi dal monte, *Abramo tornò dai suoi servi... e abitò a Bersabea*. Sara muore e Isacco si sposa.

Amen



Questi bambini e bambine, che vediamo ai piedi dell'Altare del Signore, il 10 maggio riceveranno la Prima Comunione. Per la prima volta Gesù vivo, Gesù Eucaristia entrerà nel loro corpo e diventeranno una cosa sola con il Signore.



Santa Teresa del Bambin Gesù racconta che il giorno della sua Prima Comunione è stato il giorno più bello della sua vita. **Enrico Verjus**, oleggese, il giorno della Prima Comunione ha deciso di diventare missionario. Io ero molto contento, ma la mia catechista mi ha detto che dovevo stare serio. A questi bambini e bambine possiamo augurare che il giorno della Prima Comunione sia il più bello della loro vita, anche se sappiamo che **il bello deve ancora venire**. Scelgano

di diventare missionari, magari Missionari del Sacro Cuore o missionari laici, che parlano di Gesù e che ridano. Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per questi bambini e bambine, per questi Catechisti, che nel loro servizio offrono la loro vita per il bene di questi bambini e bambine, offrendo il loro tempo. Ti benediciamo, Signore, e ti chiediamo che il 10 maggio, giorno in cui questi bambini e queste bambine si incontreranno la prima volta con te, nel Sacramento dell'Eucaristia, possano sentire quella gioia, quell'Amore, quella bellezza, che, forse, noi adulti abbiamo un po' perso, facendo la Comunione per abitudine. Ti preghiamo, Signore, per loro, per i genitori, per tutti noi, perché tutti insieme possiamo riscoprire la gioia e la bellezza di riceverti nel nostro corpo. Signore, invociamo il tuo Nome su questi bambini e bambine e su di noi, perché le tue benedizioni ci riempiano della tua potenza e tutti noi, come Abramo, possiamo fare questo viaggio interiore, per diventare adulti nella fede e padri, generatori di vita.

Gesù, Gesù, Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.